

Petrolio oltre 100 dollari ed Eni vola con utili rettificati a 6,4 miliardi in crescita del 70 per cento

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Petrolio in rialzo Wti oltre 100 dollari ed Eni con utili in forte crescita

Le tensioni su Iran e stretto di Hormuz sostengono le quotazioni del greggio mentre Eni chiude i primi nove mesi del 2026 con un utile netto rettificato di 6,4 miliardi di euro

Il **prezzo del petrolio** continua a salire, con il **Wti oltre i 100 dollari al barile** e il **Brent a 113,94 dollari**. A sostenere le quotazioni sono i timori legati alla situazione in **Irane** alla sicurezza dei transiti nello **stretto di Hormuz**, che riportano il greggio sui livelli più alti dallo scorso maggio.

Nel settore energetico arrivano anche i risultati di **Eni**, che archivia i **primi nove mesi del 2026** con un netto miglioramento degli utili rispetto allo stesso periodo del 2025. La società segnala inoltre un debito ai minimi storici e prospettive più favorevoli per la chiusura dell'esercizio.

Wti sopra 100 dollari e Brent vicino a 114 dollari

Il **Wti**, riferimento per il mercato petrolifero statunitense, raggiunge **100,29 dollari al barile**, con un incremento dello **0,82%**. Sale anche il **Brent**, riferimento internazionale per il greggio, che si porta a

113,94 dollari al barile, in aumento dello **0,68%**.

Le quotazioni indicate fotografano una fase di rialzo e possono cambiare nel corso delle contrattazioni. L'attenzione degli operatori resta concentrata soprattutto sull'evoluzione delle tensioni in Medio Oriente e sulle possibili conseguenze per le forniture.

Perché lo stretto di Hormuz pesa sul prezzo del petrolio

Lo **stretto di Hormuz** è un passaggio strategico per il trasporto del petrolio dal Golfo Persico verso i mercati internazionali. I timori di ostacoli alla navigazione possono quindi alimentare l'incertezza sulla regolarità delle consegne.

Il mercato tende a reagire anche al rischio di un'interruzione, prima che si verifichi un'effettiva riduzione dell'offerta. In questo contesto, le preoccupazioni sulla situazione in **Iran** contribuiscono a sostenere i prezzi del greggio.

Un rialzo prolungato può riflettersi sui costi di approvvigionamento energetico, sui trasporti e sulla produzione industriale. Il trasferimento ai prezzi dei carburanti, tuttavia, non è automatico né necessariamente proporzionale, perché dipende anche da cambio, raffinazione e distribuzione.

Eni aumenta del 70 per cento l'utile netto rettificato nei nove mesi

Eni chiude i primi nove mesi del 2026 con un **utile netto rettificato di 6,4 miliardi di euro**, in crescita del **70%** rispetto al corrispondente periodo del 2025.

Il miglioramento risulta ancora più marcato nel **terzo trimestre del 2026**, quando l'utile netto rettificato raggiunge **2,8 miliardi di euro**, con un aumento del **125%** su base annua.

L'indicatore rettificato consente di leggere l'andamento economico escludendo alcune componenti secondo i criteri adottati dalla società. Va quindi distinto dall'utile netto, che presenta valori e variazioni differenti.

Utile netto a 7,59 miliardi e debito ai minimi storici

Nei primi nove mesi dell'anno, l'**utile netto di Eni** ammonta a **7,59 miliardi di euro**, in aumento del **202%** rispetto allo stesso periodo del 2025.

Nel solo terzo trimestre, il risultato netto si attesta a **3,2 miliardi di euro**, con una crescita del **299%**.

La società segnala inoltre un **debito ai minimi storici** sottolinea che i risultati migliorano ulteriormente le **prospettive per l'esercizio 2026**. Il quadro evidenzia un rafforzamento dei conti, mentre l'evoluzione del mercato petrolifero resta legata alle tensioni geopolitiche e alla continuità delle forniture.